

Karl Marx
I raccolti in Europa

«New-York Daily Tribune» n. 6043
6 settembre 1860

Londra, 21 agosto 1860

Più la stagione avanza, più le prospettive di raccolto si fanno cupe, e più deboli diventano le speranze ancora nutrite a proposito di un possibile ritorno del bel tempo. L'andamento della scorsa estate fu veramente eccezionale, non solo in tutto il Regno Unito, ma nell'intera Europa del nord, Francia del nord, Belgio, comprese le province renane. Per quanto riguarda questo paese, la stagione è stata appropriatamente descritta con queste parole:

«Dopo la fredda, esitante primavera, giugno è stato così decisamente secco che in molti distretti le rape non poterono essere seminate, la barbabietola foraggera sarchiata, né si poté provvedere ad alcuna delle normali operazioni del periodo. Poi, dopo circa dieci giorni di bel tempo, la stagione divenne così instabile che due giorni consecutivi senza pioggia erano piuttosto un'eccezione. Ma, oltre all'eccesso di umidità, l'attuale, possiamo dire ormai la passata estate, si è contraddistinta per l'assenza di sole e per la temperatura molto bassa che ha predominato anche quando non pioveva ».

Dato che la caduta media di pioggia dell'anno è stata di circa 20 pollici, e durante i mesi di maggio e giugno tale caduta ha raggiunto la cifra di 11,17, è evidente che questi due mesi hanno coperto più della metà delle riserve di acqua di un anno. Nell'ultima settimana, all'inizio della quale sembrava imminente un cambiamento in meglio, il tempo fu più instabile e turbolento che mai, con veri diluvi di pioggia, accompagnati il 16 e il 18 c.m. da temporali e tempeste di vento del sud-ovest. Di conseguenza i prezzi del frumento al Mark Lane¹ aumentarono ieri di circa due scellini al quarter rispetto alle cifre del mercato di lunedì scorso.

La falciatura del fieno è stata gravemente ostacolata e ritardata dal vento incessante, dalla pioggia, dal freddo. Poiché l'erba si è stesa e si è continuamente intrisa di acqua, si teme che molta della sua sostanza nutritiva sia stata lavata via, cosicché gran parte di essa non potrà essere impiegata per il nutrimento, ma andrà usata come strame, e sarà proprio una grave perdita, che aumenta grandemente il consumo del grano marzuolo. Molto di esso deve ancora essere raccolto,